



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE V - TERRITORIO E POLITICHE PER LO SVILUPPO DELLE VALLATE

VERBALE DELLA COMMISSIONE DI GIOVEDÌ 10 GENNAIO 2019

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Brusoni Marta.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Piredda Nadia.

Verbale redatto dalla Ditta Digitech.

Alle ore 09:05 sono presenti i Commissari:

Amorfini Maurizio
Anzalone Stefano
Bernini Stefano
Brusoni Marta
Cassibba Carmelo
Ceraudo Fabio
Fontana Lorella
Giordano Stefano
Grillo Guido
Pandolfo Alberto
Putti Paolo
Rossetti Maria Rosa
Terrile Alessandro Luigi
Tini Maria
Vacalebri Valeriano
Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

Ariotti Fabio
Costa Stefano
Crivello Giovanni Antonio
De Benedictis Francesco
Gambino Antonino
Immordino Giuseppe
Maresca Francesco
Pignone Enrico
Remuzzi Luca
Santi Ubaldo



COMUNE DI GENOVA

Assessori:

Cenci Simonetta

Sono presenti:

DE MARTINI PAOLO (COMITATO OSSERVATORIO PRE'-GRAMSCI) - RAVERA MARCO (COMITATO OSSERVATORIO PRE'-GRAMSCI) - MORBIDUCCI RENATA (UNIVERSITA' DI GENOVA) - MORINI ANDREA (UNIVERSITA' DI GENOVA) - TOMARCHIO STEFANO (A.S.T.E.R.) - TALLERO MAURO (DIREZIONE SEGRETERIA GENERALE ED ORGANI ISTITUZIONALI).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

OdG: Una nuova porta per il centro storico, Prè-visioni: un'ipotesi di rigenerazione urbana.

BRUSONI (Presidente)

Do la parola all'assessore Cenci.

CENCI (Assessore Urbanistica)

Buongiorno a tutti. Tra gli obiettivi che ho preso in carico nel mandato ci siamo proposti come Giunta di prendere in carico la rigenerazione del centro storico nella sua interezza, però chiaramente, considerando la dimensione e la grandezza delle problematiche del centro storico, quello che abbiamo ipotizzato di fare è di prendere un lotto come lotto-prototipo sul quale cominciare a fare una serie di analisi e una serie di studi partendo da un lavoro di recupero che già la vecchia Amministrazione ha fatto. Quindi noi ci siamo trovati in una zona non degradata tecnicamente, nel senso che palazzi piuttosto che strade piuttosto che piazze sono completamente tutte degradate, una serie di lavori sono già stati fatti nella vecchia Amministrazione. Questo è importante ribadirlo nel senso che si parte da un tessuto che comunque ha delle problematiche intrinseche più culturali e di abitativo e di non vivibilità non tanto dovute ad un aspetto tecnico e a una usura, un aver dimenticato completamente il quartiere. Questo no, perché il lavoro che è stato fatto circa dieci anni fa è un lavoro che ancora ha degli esiti che sono tecnicamente evidenti, nel senso che alcune delle piazzette di quel lotto che abbiamo cominciato ad esaminare sono piazzette che esteticamente sono relativamente pulite, sono state ristrutturate relativamente da poco tempo e hanno delle caratteristiche tecniche piuttosto positive. Il grosso problema del quartiere, infatti sono con noi delle persone che racconteranno delle associazioni il lavoro che abbiamo fatto e soprattutto quelle che sono le loro richieste, sulle quali noi ci siamo mossi, che sono più dovute a una non visibilità, una non sicurezza e una necessità di far rivivere il quartiere veramente dalla popolazione. Quindi innanzitutto abbiamo fatto un accordo, un protocollo operativo con il Dipartimento di architettura e design dell'Università degli Studi di Genova



COMUNE DI GENOVA

insieme, questo lo ha fatto l'Assessorato all'urbanistica, Direzione urbanistica con la professoressa Morbiducci che vi presento qui a lato e il professor Morini a cui poi passerò la parola che racconteranno in dettaglio alcuni lavori che sono stati fatti e gli esiti del lavoro fatto in questi mesi.

L'obiettivo per noi è quello di creare un quadrante di un lotto-pilota che ha il principale obiettivo di creare una zona frequentata rispetto a quello che è adesso e che possa essere resa una zona viva per la nostra città, perché quello è un quartiere che in realtà dalle otto di mattina alle cinque del pomeriggio, nel momento in cui ci sono le lezioni universitarie, soprattutto nelle vie principali che sono via Balbi, un paio di arterie trasversali verso via Gramsci e le due piazze, intendo piazza dell'Annunziata e piazza della stazione di Principe, sono molto trafficate; ci sono dei grossi problemi di esercizi commerciali che non aiutano a far sì che queste zone possano essere un po' meno degradate e ci sono dei grossi problemi di vivibilità dovuti alla poca illuminazione, alla poca pulizia e a una delegazione abitativa che è difficilmente gestibile. Il lotto è quello tra Gramsci, Balbi, piazza dell'Annunziata e piazza Principe.

I punti di debolezza e i punti di forza li abbiamo evidenziati, quindi quello che è il nostro lavoro è stato quello di evidenziare tutto ciò che c'è di positivo e far sì che ciò che c'è di positivo, cioè l'università, il traffico pedonale e non più carrabile, l'esistenza di alcune ristrutturazioni che possono essere enfatizzate e migliorate e soprattutto la richiesta, che è quella che ha fatto partire questo lavoro, fatta dagli abitanti e dalle associazioni, una richiesta di aiuto.

Prima di andare nel dettaglio, poi lascio la parola alla professoressa, vi racconto il programma. Noi abbiamo lavorato qualche mese con questo gruppo di studenti laureandi che hanno lavorato in associazione con la professoressa, abbiamo suddiviso il lotto in quattro sotto-lotti, da cui abbiamo tirato fuori le peculiarità positive e le proposte, ipotesi di studenti condivise dalla sottoscritta e dalla professoressa Morbiducci che potranno essere migliorate e calate in quelli che saranno i risultati. Abbiamo fatto questo libretto, che adesso vi illustriamo. La settimana prossima questo libretto, il 17, verrà presentato alla popolazione e verrà dato, è un libretto molto semplice, in mano agli abitanti e chiederemo agli abitanti di inserire all'interno di questo libretto le loro note e i loro input e chiederemo, a seconda degli argomenti che tratteremo, entro tre settimane di ridarcelo indietro con quelli che possono essere degli spunti sia progettuali e sia di miglioramento degli aspetti che magari a noi sono sfuggiti, perché noi non abitiamo la zone e quindi non possiamo sapere tutto: siamo andati, abbiamo fatto dei sopralluoghi, abbiamo capito quelle che possono essere le peculiarità e le negatività e ce lo riprenderemo. Dopo di che la programmazione sarà di inizio di micro interventi di riqualificazione in associazione con l'Assessorato dei lavori pubblici, infatti ASTER è qua in rappresentanza dell'Assessorato ai lavori pubblici, e inizieremo con dei progetti di recupero di piazze, di illuminazione di spazi che sono completamente bui e di sorveglianza fatta non solo con le telecamere, bensì la proposta è di far sì che ci sia molta più presenza fisica di sorveglianza e di attenzione, oltre alla polizia. Dopo di che prenderemo gli esiti di questa richiesta di quartiere, di input che chiediamo essere rispetto a quelli che abbiamo recuperato noi e faremo una monografia che presenteremo. Io personalmente ieri



COMUNE DI GENOVA

sono già andata alla Compagnia di San Paolo a vedere se avesse intenzione di supportarci nel fare questi piccoli interventi di recupero relativi soprattutto alla parte della cittadinanza e poi invece abbiamo evidenziato tre o quattro lotti, nei quali sarà possibile andare ad inserire, con delle demolizioni e delle ricostruzioni, degli studentati e quindi stiamo cercando degli investitori che si occupano di gestione, recupero edifici, gestione degli edifici e affitto agli studenti a prezzi calmierati che possano far sì che, come già successo per il quartiere di Sant'Agostino, possa ripartire il quartiere soprattutto grazie all'inserimento e all'enfatizzazione delle attività che già esistono a livello universitario.

MORBIDUCCI (Università di Genova)

Io qui ovviamente mostrerò il lavoro eseguito dal punto di vista che possiamo fare noi come universitari, come Scuola politecnica. Mi fa piacere fare questa micro premessa che questo progetto, come già capitato in passato, è il frutto di esigenze comuni dell'amministrazione pubblica e nell'Università di Genova nei diversi possibili settori di applicazione, nel senso che è già capitato in passato che l'amministrazione pubblica ci abbia dato la possibilità di far vivere gli studenti quasi alla laurea, arrivati quasi in fondo al loro percorso universitario, e stiamo parlando di futuri ingegneri e di architetti o ingegneri elettrici, meccanici e via dicendo, mettere in pratica quello che loro hanno studiato durante il loro percorso in progetti reali. È già capitato in passato con i progetti della smart city e quindi con le precedenti Giunte e Amministrazioni e questa volta quello che ci è stato possibile fare è riprendere in mano un'esigenza reale di rigenerare, di riqualificare il nostro centro storico, ma non perché non ci sia nulla di buono, ma perché ha delle potenzialità tali per cui, secondo noi e secondo in questo caso l'assessore Cenci, è possibile fare qualcosa di veramente positivo per farlo rivivere e il quartiere di Prè è un quartiere che ha delle peculiarità tali che per conto nostro era quello che poteva metterci più alla prova per capire se era possibile fare qualcosa di concreto. Qui si mostra rispetto a tutto il centro storico di Genova la zona che in realtà è stato di interesse di questo progetto-pilota che, come è scritto qui, è il frutto di una logica, un metodo di lavoro molto semplice, come di solito si fa in un progetto di questo genere: abbiamo fatto una prima analisi piuttosto di dettaglio dello stato di fatto, prendendo in considerazione già tutti gli studi che sono stati svolti su questa zona che sono numerosi e poi abbiamo fatto analisi dal punto di vista urbanistico, dal punto di vista sociale, quindi con i rapporti anche con i cittadini e poi da quello che per noi è abbastanza importante, vedere anche gli aspetti ambientali, quindi quello che può essere l'apporto naturale poteva dare come supporto al nostro progetto. Poi banalmente abbiamo cercato di fare una sintesi di quello che avevamo studiato dello stato di fatto. E che cosa secondo noi è venuto fuori di piuttosto interessante? Non abbiamo scoperto niente di nuovo, abbiamo soltanto cercato di renderlo il più possibile strutturato. In tutto il centro storico e quindi anche nel quartiere di Prè ci sono delle esigenze e delle caratteristiche peculiari comuni e sono: in primo luogo la residenza, la residenza privata comune ovviamente in tutto il centro storico, con tutte le problematiche che questo comporta; l'altra caratteristica è la parte invece commerciale, comune



COMUNE DI GENOVA

a tutto il centro storico e nel quartiere di Prè in particolare quello che abbiamo notato è che gli aspetti commerciali sono molto problematici. Ci sono alcune peculiarità interessantissime, ma che sono annegate in una situazione invece veramente poco vivibile e quindi anche quelle che potrebbero essere reali potenzialità sono soffocati da questa situazione. Quindi per noi questo è comune in tutto il quartiere di Prè, ma credo che si possa dire che è comune a tutto il nostro centro storico.

Poi, dato che avevamo tanti studenti a disposizione, trenta studenti futuri ingegneri e architetti e venti futuri ingegneri elettrici, abbiamo deciso di operare in questa maniera: proporre un progetto di rigenerazione urbana, suddivisa in quattro settori e adesso vi spiego perché abbiamo scelto questi quattro settori; poi invece immaginare, dato che come studenti e come professori ci piace anche immaginare che si possa fare qualcosa di più rispetto allo standard, immaginare un progetto di illuminazione innovativa, che viene chiamata di solito smart, perché ormai nel mondo questa cosa si può fare con grande facilità e neanche con eccessivi costi. Quindi i quattro settori sulla rigenerazione hanno puntato su alcune peculiarità dei singoli settori e abbiamo individuato nel primo settore, quello più vicino a piazza dell'Annunziata, che lì ha una grande importanza la compresenza dell'università. Ci sono già delle costruzioni, non soltanto a livello di aule, di sedi universitarie, ma ci vivono già molti studenti e ci sono delle mancanze. Principalmente mancanze legate alle residenze e ai centri in cui si può studiare, mangiare (banalmente una mensa), un centro multifunzionale dove possano lavorare e studiare gli studenti. In questo settore abbiamo cercato di dare delle idee, delle proposte progettuali che in qualche modo potessero aiutare a mettere in combinazione le esigenze del quartiere e la compresenza dell'università. Il secondo settore dove è fondamentale la presenza di Palazzo Reale. È un'eccellenza della nostra città che può essere sfruttata per creare una cosa molto importante: il quartiere di Prè, come spesso capita nel centro storico, è una specie di luogo blindato e il quartiere di Prè in modo particolare, perché sotto a via Gramsci, che è una zona assolutamente disastrosa dal punto di vista del traffico veicolare, poi c'è la zona centrale che invece è una specie di Bronx, nel senso che io ci sono andata tanto quest'anno e a volte ho avuto anche paura, e questa è una cosa assurda perché è un luogo veramente bellissimo. Poi c'è via Balbi dove c'è l'università. Quindi è tutto orizzontale, non ci sono passaggi trasversali che possono rompere questa logica. Quindi la parte centrale con il Palazzo Reale e con la piazza dello Statuto che gli sta davanti potrebbe essere il punto dove possiamo in qualche modo cercare di sfondare questo essere blindati in modo negativo.

Il terzo settore, questo che vedete qui, ci sono delle immagini, dico tutto qua perché poi la sintesi è quello che può interessarvi di più per capire di che cosa ci siamo occupati, il terzo settore invece che è la zona più riqualificata già con lavori pubblici, è una zona che veramente è molto vivibile sulla carta, perché gli edifici sono stati tutti riqualificati, gli spazi aperti sono ben mantenuti, però questi spazi aperti che sono numerosissimi, ne abbiamo contati ben dodici che potrebbero essere utilizzati, sono assolutamente inutilizzati. Sono degli spazi vuoti. Lì non ci si fa nulla. Invece quella secondo noi è un'altra cosa che si potrebbe sfruttare,



COMUNE DI GENOVA

perché gli esempi in Europa e nel mondo dove anche gli spazi vuoti diventano in realtà spazi vissuti sono un punto fondamentale per rigenerare una zona del centro storico.

Infine l'ultima parte, che addirittura esce dalla zona che è stata considerata, definita centro storico, è caratterizzata dal fatto che lì c'è stazione Principe e stazione marittima. Abbiamo fatto un po' di analisi, ogni anno arrivano in quella zona milioni di turisti. Se noi riusciamo in qualche modo a creare una specie di porta carina, io non so se vi è mai capitato, ma quando arrivano le navi crociera, questi passano su via Gramsci come gli indiani per arrivare nella parte di Genova in cui si riesce a vivere, il porto antico: se quella zona si riesce anche in quel caso a rivalutare, è di nuovo una cosa molto interessante.

Questo è ciò che abbiamo fatto nei settori. Tutti i settori sono accomunati invece da questa idea di un sistema di un nuovo modo di illuminare innovativo.

Adesso molto velocemente vi mostro alcune immagini di esempio di come abbiamo operato, senza andare in realtà tanto nel dettaglio, perché così almeno, se poi volete fare delle domande, siamo a vostra disposizione. Quindi dei quattro settori vi mostro alcune immagini in particolare del settore 1, quello che vi ho detto che potrebbe diventare di collaborazione con l'università, invece degli altri mostrerò soltanto due immagini di carattere generale. Ovviamente la prima cosa che hanno fatto i ragazzi, loro hanno tempo, voglia ed entusiasmo, hanno fatto moltissimi sopralluoghi e hanno proprio caratterizzato con fotografie, con osservazioni, con interviste alla cittadinanza lo stato di fatto dei diversi settori, quindi in questo caso il settore 1. Dopo di che abbiamo fatto, come vi dicevo prima, un'analisi dello stato di fatto; abbiamo preso in considerazione quelle cose che vi dicevo e qui vi ho messo soltanto due esempi per farvi capire in che modo abbiamo operato. Per esempio abbiamo fatto uno screening generale di tutte le destinazioni d'uso di tutti gli edifici presenti nei diversi settori e, un'altra cosa importante in questo caso, era capire quali erano tutte le proprietà pubbliche, quindi già del Comune, perché, dato che volevamo trovare il modo di fare anche degli interventi di residenze o comunque di riqualificazione di edifici, era importante fare uno screening di questo genere. Dopo di che i ragazzi – e qua di nuovo due semplici esempi – hanno fatto le loro proposte e in questo caso particolare quello che è venuto fuori è che possiamo valorizzare tutti i percorsi che siano chiamiamoli secondari e principali per far diventare questo settore, ma poi possono diventarlo anche gli altri, un qualche cosa in cui si può tranquillamente passare, andare in piazze, in zone aperte. Anche nel settore 1 ci sono due piazzette, qua ne ho messa una che è molto carina e secondo noi è la prima che potremmo valorizzare, che è la piazzetta alle vittime di tutte le mafie che è un gioiellino, ma è completamente deserto. Non c'è nessuno. Qui cos'è la potenzialità? Che ci sono già alcune residenze universitarie, c'è un ingresso dell'università e c'è l'ingresso di quello che noi vorremmo creare come centro multifunzionale. Quindi, di conseguenza, rifacendo vivere, rigenerando questa piazzetta, potremmo in qualche modo dare un input abbastanza interessante. Questo per le piazze.

Qua invece è uno schema di tutti gli edifici che appartengono al Comune, in cui i ragazzi hanno fatto il rilievo di tutti i piani in cui noi potremmo mettere



COMUNE DI GENOVA

residenza universitaria. Solo in questa zona abbiamo fatto un progetto di fattibilità, niente di più, in cui potremmo mettere cinquanta studenti, ma è una zona microscopica. Se si moltiplica per tutto il quartiere, è un'altra cosa. Di tutti i settori abbiamo fatto esattamente la stessa cosa e qui adesso vado molto rapida.

Questo è il secondo settore, dove c'è da fare la valorizzazione della parte culturale, stato di fatto, stato invece di progetto, le proposte, dove vi ho già detto percorsi verticali, in modo tale da sfondare questo quartiere blindato dal punto di vista delle strade orizzontali e fulcri dati dalla piazza e da Palazzo Reale.

Terzo settore dove abbiamo trovato tantissimi spazi aperti, che non vorremmo considerare dei vuoti, ma delle zone in cui fare delle cose, e questo è un esempio che abbiamo preso da esempi virtuosi che ci sono in Europa: una piazza abbastanza grande in cui si può addirittura immaginare di fare nelle attività tipo cinema all'aperto, teatro all'aperto, manifestazioni di artisti, di artigiani e così via.

Ultimo la zona dove c'è la stazione Principe e stazione marittima, dove l'idea è di valorizzare sia la stazione Principe sia l'arrivo secondario della stazione Principe e della stazione metropolitana e l'arrivo che è qua sotto della stazione marittima. Tutta questa parte si dovrebbe valorizzare principalmente con l'ottimizzazione soprattutto dal punto di vista commerciale, perché, se ci sono dei brand, delle cose che possono ovviamente essere compatibili con il centro storico potrebbero dare l'input per entrare dentro al centro storico e non starne al di fuori.

Adesso passo un attimo la parola al professor Morini.

MORINI (Università di Genova)

Buongiorno a tutti. Io mi sono occupato di studenti di ingegneria elettrica nella parte di illuminazione. Ora l'illuminazione di per sé non è scadente, è poco ben distribuita, gli apparecchi sono mal posizionati e poi per l'anzianità hanno perso le loro caratteristiche, quindi risultano essere revampati, quindi dare un'illuminazione soddisfacente e puntuale ma non ben distribuita. Quindi è stata fatta un'analisi di tutti gli apparecchi, questo è lo stato di fatto, ed è stato proposto quello che viene chiamato retrofitting, non il voler sostituire l'apparecchio attuale perché è un apparecchio che ha una sua logica, è un apparecchio che riprende la lanterna, quindi la sua sostituzione sarebbe un peccato, quindi facendo un retrofitting e andando a inserirci delle funzionalità di illuminazione intelligente c'è la possibilità di raggiungere un elevato risparmio energetico, che sicuramente è interessante. Dai calcoli si può arrivare a circa il 70 o 75 per cento del risparmio energetico, mantenendo un'ottima illuminazione, ma più che altro dando dei servizi alla cittadinanza.

Questi servizi quali sono principalmente? Il fatto che la luce deve essere a servizio dell'utente e quindi non deve dare fastidio. Quindi non troppa luce, ma la luce che segue il percorso della persona, che già di per sé è un deterrente. Se io modifico il valore dell'illuminazione in funzione del passaggio, la persona che sta ferma in luoghi troppo tempo viene messa in evidenza e quindi di per sé si trova a suo disagio. Nel contempo può dare delle informazioni. Sappiamo benissimo che si possono affiancare delle colonnine per esempio di ricarica delle biciclette elettriche, delle moto elettriche, oppure può diventare un sistema di hub e quindi



COMUNE DI GENOVA

dare all'utenza dove si trova e quali sono le informazioni da un punto di vista storico-turistico nella zona o anche di per sé mettere in evidenza la cosiddetta "bolla di luce". Io utente in questo posto voglio sentirmi più a mio agio e quindi in qualche maniera piloto la mia sensazione visiva andando a far sì che, dove mi muovo, ho maggiore luce rispetto ad zone limitrofe. Quindi fondamentalmente questa è la parte di illuminazione.

Poi un'altra parte invece, per sfruttare il più possibile la luce naturale, ci sono dei vicoli bui molto stretti e si potrebbe, tramite quelli che vengono chiamati aerostati, reinserire all'interno di questi veicoli la luce naturale andando ad applicare tra le facciate, questo ovviamente con la soprintendenza, questi specchi che riflettono la luce solare e quindi vanno ad illuminare in modo del tutto naturale, senza bisogno di energia elettrica, il vincolo stesso. Queste sono le proposte che da un punto di vista degli studenti sono state fatte.

Questo è un esempio esistente. Il Comune di Viganella nell'alto Piemonte dove per sei mesi all'anno è completamente al buio, è stato posizionato lo specchio riflettente sulla montagna che riflette la luce. Questo fatto ha portato una notevole presenza di turismo, tant'è vero che anche non so se una cittadina norvegese ha copiato lo specchio, è venuta, ha visitato, ha studiato e lo ha riportato in Norvegia, proprio per andare ad illuminare il suo centro storico che è anch'esso buio per sei mesi all'anno.

MORBIDUCCI (Università di Genova)

Questa è soltanto una immagine riassuntiva di quello che potrebbe essere la previsione sul quartiere di Prè. Dico solo una cosa, perché non sono molto addentro a questo tipo di riunioni, però sono anche molto realistica; noi siamo universitari, ma facciamo tantissimi lavori con il mondo reale, quindi quello che noi proponiamo non è fuffa, non sono cose che non si possono attuare. Sappiamo che il fatto di agire all'interno del centro storico è una cosa particolarmente difficile, lo sappiamo perfettamente, però, se non ci si prova, non ci si riuscirà mai. Altri esempi nel passato hanno mostrato che basta volerlo, e soprattutto avere i soldi necessari per poterlo fare, le cose si possono attuare.

La cosa che vorrei ancora farvi vedere è questa. In questo momento la collaborazione sta continuando, quindi dopo lo studio con gli studenti, adesso, grazie al protocollo d'intesa e anche ad un accordo fatto sempre con il mio dipartimento, stiamo, insieme all'Ufficio progetti europei del Comune di Genova, individuando delle call, quindi a livello di Commissione europea per chiedere uno o più finanziamenti per mettere in atto le nostre proposte. Poi, come diceva l'assessore, adesso ci sarà questa manifestazione come è stato l'anno scorso per il waterfront. La parte di pubblicazione a voi interessa poco, però le stiamo completando. Invece di interesse secondo me è che stiamo facendo due tesi di laurea per approfondire due dei quattro settori che abbiamo preso in considerazione, quindi passare da un progetto di fattibilità a un progetto definitivo, in modo tale che ci sia più materiale anche da mostrare ai possibili finanziatori e quest'anno, quindi nell'anno accademico 2018/19 faremo



COMUNE DI GENOVA

nuovamente lo stesso tipo di studio passando dal quartiere di Prè al quartiere della Maddalena.

RAVERA (Comitato Osservatorio Prè-Gramsci)

Ringrazio l'assessore Cenci per questa opportunità. Saluto tutti i consiglieri. Il progetto da noi residenti, da comitati, ora l'altra associazione non è potuta essere presente, il nostro atteggiamento è sicuramente positivo. Come sempre dico è l'attenzione sul quartiere già un aspetto molto positivo, cosa che purtroppo in passato non c'è stata e il messaggio che porta questo progetto è sicuramente, come è stata la presentazione dell'assessore Cenci, una nuova porta per il centro storico. Fisicamente il quartiere di Prè lo è una porta per il centro storico, è la porta a ponente del nostro centro storico, peccato che purtroppo non sia mai stata valutata questa opportunità e il quartiere sia rimasto, come detto dalla professoressa Morbiducci, ha usato la parola Bronx e in effetti molti la utilizzano; in effetti il quartiere di Prè un ghetto. Gradatamente nel corso degli anni io ricordo, posso ricordare quindici anni fa sotto la giunta Pericu erano stati fatti degli investimenti, erano stati fatti dei progetti, erano stati portati avanti, infatti come ha detto l'assessore Cenci dal punto di vista architettonico e strutturale il quartiere non ha problemi come magari altre zone della nostra città, ma il problema non è di tipo strutturale o architettonico del quartiere, il problema è abitativo, di frequentazione quindi e commerciale. Il problema abitativo e commerciale porta frequentazioni pesantemente negative e non virtuose sul quartiere. Quindi il progetto ha delle potenzialità dal nostro punto di vista, perché tra l'altro, oltre a cercare di valorizzare quelle che sono le peculiarità del quartiere e la sua posizione logistica, chiama in causa dei soggetti o comunque degli aspetti che in passato invece di essere una risorsa per il quartiere, mi dispiace dirlo, non sono state assolutamente una risorsa. Per dire, l'università che nella parte a levante del quartiere comunque ha una grossa presenza da via Balbi, ma soprattutto su via delle Fontane, se pensiamo parlava la professoressa di piazza Vittime di tutte le mafie con questi accessi del polo di Lingue e di Lettere che non sono mai stati utilizzati. Via delle Fontane stessa dove ci sono degli edifici degradati e sui quali l'università non ha mai investito e non ha mai voluto investire. Poi Palazzo Reale che per anni non è stata una risorsa per il quartiere. La controprova l'abbiamo negli ultimi due o tre anni. L'arrivo di un direttore che ha voluto investire su Palazzo Reale, parlo della dottoressa Bertolucci, che purtroppo adesso è stata spostata a Palazzo Ducale, delle differenze ci sono state. Ha voluto investire sul tessuto soprattutto commerciale, i locali su via Prè sono stati riqualificati, almeno in parte o comunque c'è stato un inizio soprattutto di rapporto con il Comune credo da parte di Palazzo Reale, della dottoressa Bertolucci che ha voluto con questo rapporto cercare di riqualificare la parte esterna di Palazzo Reale, che è sempre stata una struttura chiusa in se stessa, ma si è voluta aprire alla città e i risultati ci sono stati per Palazzo Reale stesso che ha aumentato i suoi visitatori e per la città che ha visto rinascere una struttura, che per troppo tempo è stata chiusa in se stessa.

Mi piace comunque che il progetto riguarda anche una riqualificazione dal punto di vista abitativo e commerciale, perché il grossissimo problema del



COMUNE DI GENOVA

quartiere è sugli aspetti abitativi e quindi su questo il Comune può fare sicuramente molto meglio che in passato e molto di più con una riqualificazione delle locazioni che, ahimè, ad oggi sono locate a soggetti che, invece di portare un miglioramento al quartiere, portano un grosso degrado. Mi spiace comunque segnalare che di queste locazioni sono un problema, e mi fermo lì. In passato si era pensato a inserire locazioni a studenti, a forze dell'ordine, purtroppo nel tempo queste sono venute a mancare, le convenzioni con l'università non sono state rinnovate e le locazioni a studenti sono andate scemando sempre di più. Quindi la sensibilizzazione sull'università, la sensibilizzazione e la collaborazione con Palazzo Reale fondamentale deve andare avanti. Speriamo che comunque questo sia veramente un progetto che rilanci il quartiere e sia veramente la nuova porta per il centro storico.

BRUSONI (Presidente)

Inizierei ora a dare la parola ai consiglieri. Vedo il consigliere Grillo prenotato. Prego.

GRILLO (FI)

Ringrazio l'assessore per questa iniziativa e le relazioni che stamani ci sono state rappresentate, ampiamente condivisibili. Quindi vi ringrazio per il lavoro che avete sviluppato.

Mi limito ovviamente, condividendo quanto da un esposto, soltanto ad una considerazione e a un paio di domande. Se nell'analisi che voi avete fatto, puntualmente oggi elencata, anche se in termini sintetici, avete anche ipotizzato e valutato se vi sono degli edifici fatiscenti o addirittura non utilizzati o scarsamente utilizzati che potrebbero essere abbattuti per creare nell'ambito del centro storico delle isole ovviamente tipo quelle che lei ha elencato e che debbono essere rilanciate. Ossia immaginarne di nuove. Il centro storico se al suo interno avesse anche delle isole di verde, potrebbe aiutare il transito, il soggiorno non soltanto dei residenti, ma soprattutto dei turisti. Condivido appieno la considerazione che lei ha fatto sulle navi da crociera e l'obiettivo di indirizzarli in prima istanza nel centro storico.

La seconda questione sul degrado del centro storico. Ho apprezzato molto l'ultimo intervento, quando ha accennato allo stato di degrado che è determinato anche dalle locazioni nel centro storico e in passato avevamo già evidenziato il fatto che sarebbe, assessore in questo caso la riguarda o gli assessori di competenza, fare un censimento degli spazi locati nei fondi del centro storico, perché è risaputo che nei fondi o nei primi piani del centro storico avvengono delle locazioni in nero, ovviamente a degli immigrati. Ora personalmente io non ho mai aperto un fronte contro gli immigrati, l'Italia è stato un Paese di migranti e quindi è giusto che si diano delle regole, magari ovviamente concertate a livello europeo, affinché anche l'Italia prosegua in un cammino, che peraltro aveva già praticato il nostro Paese in altri Stati del mondo. Però il problema è di capire perché quotidianamente sulla stampa e nelle interviste televisive si parla degli



COMUNE DI GENOVA

immigrati e non si parli degli italiani che ci speculano sugli immigrati. Quindi è possibile fare un censimento di questi fondi, di questi spazi, a chi sono locati? Se hanno titolo ovviamente per risiedere nella nostra città? Se sono locati in nero, se c'è qualcuno che specula su questa gente? Questo ovviamente non è soltanto per le abitazioni, che spesso sono affittate a decine di persone che vivono anche loro in estremo degrado, ma spesso leggiamo sui giornali che vengono scoperti anche dei laboratori in cui vengono sviluppate delle attività probabilmente non autorizzate. Questa è un problema, assessore, che abbiamo già evidenziato in altre occasioni, che il Comune può attivare questi accertamenti. Credo sia possibile attivare un meccanismo per risalire a chi specula su questa gente e trae vantaggio e ovviamente poi tutto questo provoca il disagio, che anche stamani è stato rappresentato.

Infine, anche sotto l'aspetto della sicurezza del centro storico, io ho sempre affermato in quest'aula che la proprietà è sacra degli edifici, però gli edifici vanno anche verificati e controllati, quindi c'è un disegno strategico del Comune, io chiamerei in causa persino i Municipi che sono nati in funzione di essere più vicini ai cittadini e facciano delle passeggiate, come avete fatto voi dell'università che avete evidenziato delle questioni: è così difficile individuare gli edifici che rappresentano situazioni di rischio? Dai tetti alla caduta di cornicioni o quant'altro, che rappresentano un pericolo per i cittadini che vi transitano, ma offrono anche una cattiva immagine ovviamente sia ai residenti che ai turisti. Quindi la proprietà è sacra, però il Comune può anche notificare ai proprietari di questi edifici di intervenire sul piano della sicurezza.

Comunque, a prescindere da questo, vi ringrazio sentitamente. Io credo che questo progetto debba essere monitorato e periodicamente valutato anche da parte del Consiglio comunale.

FONTANA (LSP)

Intanto questa mattina vorrei ringraziare l'assessore Cenci e l'università, che ha esposto con grande chiarezza ciò che dovrebbe essere questo progetto. Io credo che il centro storico è da sempre, per quanto riguarda Genova, una materia molto complessa ed è diventata ancora più complessa anche per anni di assenza. Questa volontà di iniziare, come diceva il residente, a parlare del centro storico e occuparsene in maniera fattiva è già un grande passo. Il fatto di focalizzare l'attenzione su una zona, quindi iniziare da una zona significa che quel passo vuole diventare attuabile.

Io sono rimasta favorevolmente impressionata dal discorso dell'illuminazione che spero si possa realizzare, perché sicuramente dei punti luce significano maggiore sicurezza. Una città illuminata è una città più sicura.

Il centro storico è anche fortemente interessato da impalcature eterne che ormai sono diventate quasi un arredo urbano, che però si vorrebbe togliere, perché credo che non aiutano ad abbellire il centro storico e non aiutano neanche a rendere sicure le zone intorno.

Poi, come è già stato evidenziato, vi è la situazione di via delle Fontane, che è una situazione veramente brutta. Io ci passo tutte le mattine con l'autobus e, se



COMUNE DI GENOVA

fossi un turista, mi farei due domande ad entrarci. Quindi abbiamo la situazione degli spazi occupati o assegnati, questo io non lo so, al centro sociale e credo che quello sarebbe già un primo passo di pulizia.

Da quanto voi avete esposto, io ho visto che c'è un forte interessamento anche da un punto di vista commerciale, per cui io credo che, per quanto riguarda magari gli avanzamenti di questo progetto, sarebbe importante avere una commissione alla presenza anche dell'assessore al commercio, perché io credo che un tessuto commerciale vivo sia un'ulteriore fonte di sicurezza dal punto di vista sociale e abitativo.

Mi collego a quanto ha detto il collega Grillo, che condivido pienamente: il degrado del centro storico e anche abitativo. Un censimento di tutte le abitazioni è assolutamente necessario; sono assolutamente d'accordo sul fatto che non diventa una lotta all'immigrato, ma diventa una lotta a chi specula sull'immigrato, magari assegnando alloggi in nero, percependo affitti in nero ed essere italiani, perché questo è il problema. La lotta non si fa all'immigrazione così: si fa sulla speculazione che si fa su questi poveri disgraziati. Poi anche il discorso della bonifica a livello sociale, dove sappiamo che c'è, soprattutto nella zona che avete indicato nella zona Prè, un'alta concentrazione di difficile da un punto di vista sociale, perché non è facile passeggiare per via Prè. Non lo è per chi abita a Genova, tantomeno per chi arriva dall'esterno. E anche in questo caso io credo che il progetto vada assolutamente amplificato e condiviso con l'Assessorato alla sicurezza, così come con la questura. Per cui io credo che sarà opportuno un aggiornamento di commissione con la presenza degli assessori sia al commercio che alla sicurezza, in modo da rendere il progetto ancora più completo.

GIORDANO (M5S)

Ringrazio l'impegno e la volontà di presentare un progetto, dove noi non abbiamo avuto la possibilità preventiva di studiare almeno le linee guida e comprendere magari un pochettino di più la volontà di questo progetto, che sicuramente ci trova estremamente interessati. Però è sminuente in una mezzora riuscire a comprendere quali sono le finalità e gli scopi.

Siamo estremamente interessati sul discorso di una collaborazione con l'università, che riteniamo sia una risorsa che debba essere utilizzata. Nel contempo mi sento in dovere intanto di richiedere tutta la documentazione per poter eventualmente in un secondo tempo riuscire a discuterne in un modo un po' più approfondito. Secondariamente mi sento in dovere di esprimere comunque degli elementi di ricaduta che potrebbero essere inseriti, invece, nello studio dell'università, perché il fallimento delle Giunte precedenti e anche, in parte, di questa, perché non ha ancora terminato il suo mandato, magari potrebbe riprendere le fila e tentare di risolvere alcune questioni annose che il centro storico ha storicamente ormai intrinseche nella sua naturalezza, una di queste, io durante le ore notturne ho fatto dei sopralluoghi ad esempio nel centro storico, è che abbiamo un problema gravissimo dei topi. Su questo potrebbe essere interessante riuscire a comprendere quale sia la soluzione, perché ho trovato dei turisti che sono scappati da locali, proprio perché non riuscivano a raggiungere i



COMUNE DI GENOVA

locali per riuscire a passare una serata tranquilla. Oltretutto questo è un elemento di degrado per cui l'immigrazione non c'entra.

Il secondo aspetto che secondo me è un fallimento del centro storico sono i rifiuti, quindi potrebbe essere interessante di nuovo che l'università studi eventualmente il fallimento che ancora oggi c'è nel centro storico, perché questo è collegato con i topi. Quindi magari, assessore, sarebbe interessante apprendere questa mia sollecitazione attraverso l'università perché mi sembra che i risultati, anche con gli ecopunti, siano abbastanza fallimentari.

Il terzo è trovare un sistema affinché, io nella mia vita non l'avevo mai visto un comunicato stampa della Giunta che invita la stampa ad uno sgombero coatto in Valpolcevera, magari sarebbe interessante riuscire ad affrontare il problema del centro storico con un censimento effettuato senza colpire le fasce deboli, ma colpendo magari le fasce che si sono fortificate economicamente nel tempo, affittando in assenza di regole e sfruttando quelle che sono le fasce deboli della nostra società, e attendiamo ancora adesso in quanto nelle linee programmatiche della Giunta e del Sindaco nella discussione era stata approvata questa nostra volontà di fare un censimento nel centro storico, per intraprendere una strada di protezione delle classi sociali più in difficoltà e per colpire invece chi si cela dietro questa grande sofferenza.

Un piccolo risultato ad esempio della condivisione con la Giunta e della nostra sollecitazione è stato quello di vicolo delle Cavigliere, dove un cantiere di un privato era da anni con le impalcature e questo, a proposito dell'illuminazione, è un esempio dove manca l'illuminazione, si crea degrado e sul degrado si creano anche le condizioni perché gli animali come i topi si annidino all'interno delle strutture abbandonate e anche la malavita organizzata sfrutta la poca illuminazione per poter continuare il proprio lavoro.

Io con queste tre o quattro sollecitazioni per coinvolgere l'università, visto che sino ad oggi questi problemi non sono mai stati risolti, sarebbe interessante intraprenderli e chiedo ufficialmente che il materiale venga redatto e dato, perché io stamattina ho guardato anche in cartella, non c'era nulla, per vederci in un secondo tempo e affrontare in maniera più approfondita la questione.

BERNINI (PD)

Va bene ogni lavoro che viene fatto sul nostro centro storico, soprattutto se cerca di allargarsi a tutta l'area e di avere quindi una visione comune di un territorio molto delicato. Io purtroppo ho un problema, quello anagrafico, che fa sì che io abbia vissuto i diversi periodi di questi atteggiamenti pubblici o privati nei confronti del centro storico e quindi ho la possibilità di far riferimento ad una memoria storica sugli sviluppi, positivi o negativi, dell'interesse dei progetti che nel tempo sono stati presentati per il centro storico genovese. Io l'infanzia e l'adolescenza ricordo ancora la via cantata da De Andrè quando andavi a prendere le sigarette di contrabbando e parlavano quasi tutti napoletano allora i venditori delle sigarette di contrabbando.

Se un problema c'è, quando si affrontano questi studi, è quello di recuperare la memoria storica degli studi fatti in precedenza, gli interventi che sono stati fatti e



COMUNE DI GENOVA

gli effetti, quindi valutare anche se gli strumenti sono stati utili oppure no, perché questo ti consente di eventualmente progettare strumentazioni nuove; in secondo luogo un forte sforzo interdisciplinare, perché anche interventi urbanistici in realtà come quelle del centro storico necessariamente devono vedere anche una componente di analisi sociologica, ma la vostra scuola con la Gazzola ha una storia di sociologia urbana e di analisi soprattutto di queste aree anche abbastanza consolidata e dal punto di vista economico, perché alcuni meccanismi, anche normativi, devono essere studiati. Io ricordo ancora da studente come il professore ci faceva sognare sulla possibilità di recuperare il centro storico; io sono uno di quelli che, abitando a Ponente, ha deciso a venticinque anni di andare a vivere nel centro storico, proprio perché c'era questo clima di grande passione verso il centro storico della città, il recupero di un'area. In alcuni casi ha anche funzionato questo tipo di intervento, meno nell'area di Prè.

Gli elementi economici sono importanti, perché in realtà, anche se già nel 1980 con un finanziamento che ebbe un gruppo genovese da parte del Ministero dei beni culturali, è stato fatto il censimento fisico di tutti i palazzi del centro storico che è ancora disponibile, è digitalizzato e leggibile in qualsiasi momento, sulla base di quello c'è stato anche un lavoro parlamentare fatto da due parlamentari ormai non più in vita: Sanguinetti e Forleo, per individuare politiche di intervento edilizio per rendere possibile anche uno sfoltimento concordabile con la soprintendenza, l'elemento che emerse sin da allora è che il problema nel centro storico, in quella parte in particolare di Prè, è una proprietà spesso frammentata oppure concentrata a mani di istituti gestiti con una visione che non è esattamente una visione sociale o di politica di intervento sul territorio, ma è quella più bieca del profitto, spesso anche personale, di chi gestisce queste strutture. La memoria storica di questo ci deve servire per vedere se è possibile fare interventi di un tipo piuttosto che di altro, perché nei tempi più recenti, dopo i percorsi che Gabrielli, assessore in questo caso, aveva sviluppato per interventi anche puntuali a macchia di leopardo che avrebbero, secondo questa lettura, reso possibile una riqualificazione poi più diffusa del territorio, in realtà hanno avuto limiti grossissimi e non hanno sortito il risultato che si pensava di avere, quando sono stati studiati. Io poi successivamente, quando ho avuto il ruolo di assessore all'urbanistica, ho avuto modo di individuare alcune situazioni particolari. Nella zona di Prè in particolare gli interventi fatti sul tessuto commerciale hanno avuto anche il finanziamento per esempio della Compagnia di San Paolo consistente. Il fallimento però è stato il risultato. Io penso ad amici miei in particolare, Books in the Casba, che hanno cercato di portare la libreria lì e alla fine non ce l'hanno fatta, hanno dovuto cercarsi un altro lavoro e per fortuna l'hanno trovato. Oggi già sarebbe più difficile anche per loro con questi climi. Oppure l'esperienza di Santa Brigida, dove c'erano anche attività commerciali di un certo livello, una proposta. Se non si combinano interventi anche di sostegno e lì avevano dato affitti a bassissimo prezzo, l'intervento economico a favore del commerciante c'è stato ma è mancato qualcos'altro. Mi pare che una delle letture è stata azzeccata anche nello studio, nel senso che le attività commerciali che ci sono e che rimangono sono quelle che si rivolgono al residente: il negozio di vicinato è per via Prè un negozio che vende prodotti che non sono quelli tipici, che può essere interessato



COMUNE DI GENOVA

l'italiano a comprare ma neanche il turista che viene da fuori, mentre invece il residente che magari è di origine nordafricana li compra e quello è il negozio di vicinato per chi abita in quel territorio. Se si vuole rigenerare, bisogna effettivamente trovare il modo per far sì che ci siano dei percorsi di passaggio dentro a quest'area e bisogna in qualche modo agevolarli, stimolarli, perché altrimenti uno, quando esce a Principe o alla stazione marittima, fa altri percorsi. Il percorso più naturale a Principe è scendere alla Commenda, non a Balbi e poi farsi Santa Brigida. Bisogna studiare questi sistemi. In realtà, lo dico anche perché è stato argomento di qualche lite di Giunta nel ciclo amministrativo precedente, alcuni interventi che sono stati fatti anche a livello commerciale sono interventi che sono stati limitanti sotto alcuni aspetti e non sono stati invece incentivanti, perché mai accompagnati da interventi di altro tipo, che richiedono soldini. Ci vogliono risorse messe dal Comune, che poi le prenda da "San Paolo" o dal suo bilancio, e non sono neanche tanti rispetto a tante spese pazze che fanno le Amministrazioni comunali, che individuano dei percorsi. È una forte collaborazione, perché bene Palazzo Reale, però il nodo di mercato Statuto e dell'apertura fra mercato Statuto e Palazzo Reale e via Balbi è un nodo irrisolto da anni. Se ne è discusso, ne starete discutendo voi, ma non siamo riusciti a trovare una soluzione. Mentre invece quello è uno di questi percorsi che, da sud verso nord, consentirebbero anche di riqualificare utilizzando una fonte attrattiva esistente come è effettivamente Palazzo Reale.

Il salto successivo è che l'Amministrazione comunale non può limitarsi a dire finanzia qualche studente che fa la tesi di laurea, do alla professoressa Morbiducci e al professore Morini la possibilità di fare questo meritorio lavoro di avvicinare lo studente al territorio e farlo lavorare, bisogna che ci metta due risorse e facciano un progetto. Interdisciplinare possibilmente. Qui abbiamo discusso di cose che non riguardano soltanto l'assessore all'urbanistica ma più assessori. E io continuo a pensare che, come siete organizzati come Giunta, sia una cosa medievale, perché avete ripreso una visione divisionale dell'organizzazione del lavoro che impedisce di lavorare al progetto, che invece è secondo me l'unico modo per lavorare bene.

L'ultima cosa. Sulla questione dell'illuminazione pubblica c'è un solo responsabile, se non si ha oggi un tipo di illuminazione come quella che il professor Morini ci ha illustrato, si chiama Comune di Genova. Io ho fatto grandi liti sul fatto che bisognasse spostare sull'illuminazione a led tutto il sistema di illuminazione pubblica del Comune di Genova, ma non perché io sia un rivoluzionario, tutti i Comuni italiani lo hanno già fatto e c'erano i soldi della Comunità europea e i Certificati bianchi: li abbiamo persi. Forse questa Giunta poteva ancora portarli a casa e non l'ha voluto fare. Peggio per il cittadino genovese che continuerà ad avere lampade a incandescenza nel centro storico, dove – giustamente diceva il professor Morini – non c'è bisogno di cambiare la lampada, ma basta cambiare il corpo illuminante. Non solo, la tecnologia a led, che consente risparmi energetici, consentirebbe anche un uso diverso di sistemi di illuminazione che possono evidenziare le bellezze architettoniche della nostra città. Peralto noi siamo abituati a vedere la lanterna illuminata, ma è una cosa iniziata negli anni Ottanta, quando un artista genovese, ancora in vita e



COMUNE DI GENOVA

ancora disponibile a lavorarci, ha deciso di fare degli esperimenti di illuminotecnica sul territorio del centro storico. Ci sono ancora adesso gli studi sui punti del centro storico, anche della zona di Prè dove sono presenti bassorilievi, dove sono presenti particolari architettonici di grande interesse, intarsi medievali dentro palazzi ristrutturati, che sono la tipicità del riuso del centro storico genovese, che con la tecnologia a led, a costi questa volta limitati, in passato costava caro farlo, adesso non costa più, e che aiuterebbero anche questo lavoro di far passare il turista dentro. Però qui il Comune di Genova è il responsabile, perché aveva già pronta la possibilità di mettere a gara la modifica di tutto il patrimonio dell'illuminazione, ha avuto grossi problemi, c'è sempre la marchetta da fare con ASTER, c'è sempre il fatto che abbiamo IREN qua in casa e così via, però IREN a Torino ha fatto l'operazione e si sono portati a casa il Comune di Torino i Certificati bianchi per poter fare un intervento completo su tutta la città, qua a Genova siamo ancora fermi.

Lo dico perché è una mia vecchia battaglia, persa purtroppo, quando ero amministratore di questa città, però il problema è che anche adesso è persa. Ormai i Certificati bianchi ce li possiamo scordare, però l'intervento, anche senza Certificati bianchi, consentirebbe quasi di dimezzare i costi di illuminazione e quindi di avere la possibilità di fare questa operazione di illuminazione più artistica, che in qualche modo può dare dei risultati per la riqualificazione di percorsi che si inseriscano dentro al tessuto del centro storico e lo facciano diventare interessante per il genovese e per il turista.

TERRILE (PD)

Io ringrazio i docenti universitari per il lavoro che hanno svolto e anche i rappresentanti delle associazioni e gli abitanti per i contributi. Non è la prima volta che hanno modo di esprimerli e li ringrazio. Era il 23 aprile 2018 quando ci fu la presentazione del progetto ed era presente mezza Giunta, la consigliera Lauro, delegata dei Presidenti di Municipio, è passato quasi un anno, sarebbe stata oggi l'occasione per fare il punto, ma ovviamente, quando bisogna tagliare dei nastri è presente mezza Giunta, quando bisogna dare delle risposte è sempre più complicato avere la presenza degli assessori. Però do atto all'assessore Cenci non solo di essere presente, ma anche del fatto che si è presa l'impegno prima di Natale di organizzare la convocazione di questa commissione e oggi abbiamo la possibilità di interloquire almeno con lei.

Qualche domanda. Quanto costa o quanti sono gli investimenti necessari per attuare il progetto nella sua interezza o almeno nelle sue parti. Penso per esempio alla questione dell'illuminazione. Quante risorse pensa di metterci il Comune. Lo chiedo perché le grandi trasformazioni/riqualificazioni del nostro centro storico, ma forse si potrebbe dire anche di tutta la città, ma diciamo del centro storico che si sono realizzate negli ultimi trenta/quaranta anni nella nostra città, per il centro storico penso soprattutto alla zona di Sant'Agostino, del molo e del porto antico, sono state realizzate con iniezioni pesanti di denaro pubblico, anzi con iniezioni esclusive di denaro pubblico, perché la riqualificazione di Sant'Agostino con l'università, con la riqualificazione del molo e con il porto antico sono state



COMUNE DI GENOVA

operazioni realizzate pagate da denaro pubblico esclusivamente. Se ci sono arrivati dei privati, sono arrivati quando ormai era tutto bello e a posto. Quindi serve denaro pubblico, ma non è detto che basti, perché la memoria storica della nostra città, sono più giovane di Bernini però leggo e quindi posso andare indietro nel tempo, ci insegna che non solo servono denari pubblici, ma a volte i denari pubblici non sono stati sufficienti per realizzare gli obiettivi che si volevano raggiungere. E la zona di Prè ne è un esempio, perché nella zona di Prè in passato sono stati spesi denari pubblici. In parte portando dei risultati limitati: penso per esempio agli interventi strutturali che sono stati utili certamente, nella zona che sta tra Sant'Elena e Santa Brigida dopo i crolli di inizio anni Duemila è stata fatta una bonifica delle strutture, quindi oggi si può dire che non c'è un pericolo di crollo strutturale del quartiere. Però invece altri denari pubblici spesi su via Prè, penso all'incubatore di imprese in via Prè, penso ai bandi per le locazioni, al bando che derivava dal patto d'area. L'ultimo bando è stato fatto a fine 2016 con scadenza 31 gennaio 2017 per l'inserimento di attività produttive agevolate sia in immobili pubblici che in immobili privati, era sufficiente che il proprietario privato sottoscrivesse il patto d'area, è stato un fallimento pressoché totale. Anzi non si è riusciti, come cittadini genovesi e in parte me ne assumo la responsabilità, perché la parte politica in cui sono stato eletto governava al tempo, neppure a difendere quegli esercizi commerciali che o avevano in passato preso indennità pubbliche oppure non le avevano neppure prese, ma che non sono riuscite neanche a rimanere nella zona di Prè. Quindi è evidente che il tema delle risorse è un tema fondamentale. Sul fatto che ci sono o non ci sono e sul come vengono spese.

Quando è stato presentato questo progetto tra le affermazioni che mi sono preso nota l'anno scorso, ma sono più o meno quelle che ho ascoltato anche oggi, si vuole fare della zona di Prè quello che è stato fatto negli anni Novanta con la zona di Sant'Agostino, però la differenza rispetto alle risorse diventa fondamentale, e anche rispetto al grande attrattore perché sia nella zona del porto antico che nella zona di Sant'Agostino tutto è girato intorno a soldi pubblici, ma all'insediamento dei grandi attrattori di pubblico che hanno attratto più gente e hanno modificato la gente che normalmente percorre quelle strade, perché l'università a Sant'Agostino e tutto quello che sta nel porto antico dall'acquario in giù hanno modificato i percorsi. Il tema di Palazzo Reale è un tema, però io non voglio essere pessimista, però è vero che gli ultimi tre anni Palazzo Reale ha fatto molto meglio che in passato, non c'è dubbio, anzi la Bertolucci è stata forse la prima sovrintendente o direttrice di Palazzo Reale ad aver avuto un rapporto vero con il territorio, però non è stato sufficiente neppure quello. Quell'interconnessione che pure in diversi progetti del passato si pensava si potessero realizzare tra via Balbi e via Gramsci, attraverso una maggiore connessione e qualcuno l'aveva ipotizzata anche attorno al polo della biblioteca universitaria, hanno funzionato fino a un certo punto. Quindi penso che si debba fare una riflessione anche su quale attrattore di interesse di turisti e di cittadini possa essere insediata nella zona per portare ad un vero cambiamento. Però ovviamente per farlo servono dei denari. Che sia un attrattore privato, che sia un attrattore pubblico servono dei denari e mi chiedo: ci sono? Perché l'assessore



COMUNE DI GENOVA

Vinacci, non voglio fare polemica sul fatto che non c'è, perché bisognerebbe fare un applauso, quando lo vediamo, diceva “pensiamo di installare dei campus universitari”, ora io non so cosa intendesse per campus universitari in via pre, ma stiamo alla genericità, e dice «gli investitori ci sono – questo era aprile 2018 – ho già ricevuto interesse da parte di Cassa depositi e prestiti, dalla Banca del Consiglio europeo e dalla Fondazione San Paolo». Io torno alle domande: quanto costa l'attuazione del progetto, quanto pensa di stanziare il Comune, abbiamo la fortuna che la settimana prossima cominceremo a discutere del bilancio e quindi, se c'è bisogno di denari, io penso che tutti i consiglieri qui si possano prendere l'impegno di fare un emendamento, di chiedere alla Giunta di stanziare i denari che mancano. L'ultima domanda è quanto è stato reperito dagli sponsor privati di cui parlava l'assessore Vinacci.

PANDOLFO (PD)

Ringrazio gli auditi e l'assessore per la presentazione ulteriore, dopo già le precedenti occasioni a cui avevo avuto modo di assistere.

Sicuramente è un terreno complicato quello di cui parliamo, per tantissime ragioni, per le ragioni che hanno elencato i colleghi che mi hanno preceduto proprio nell'agire del Comune a partire dalle risorse fino alle proprietà, fino agli innumerevoli problemi che vanno dall'illuminazione, che ha riconosciuto anche l'assessore, ad una aggressione abitativa importante, a una scarsa pulizia... quindi una serie di servizi sui quali il Comune ha la necessità di agire. Naturalmente anche il tema delle risorse è un tema importante, come lo è quello del commercio, perché sappiamo che i luoghi possono avere una continuità nella rivitalizzazione, se hanno effettivamente un tessuto commerciale che lo mantiene vivo, oltre alle qualificazioni che possono essere indotte con un intervento. Proprio sull'intervento, perché immaginiamo che ci siano le risorse e che l'assessore Picocchi viene e dice “ci sono qui le risorse che l'assessore Cenci desidera per mettere in atto completamente quei quattro pezzi illustrati dalla professoressa Morbiducci di riqualificazione”, io credo che, nonostante quella disponibilità, sarebbe difficile e complicato poter avere un progetto che soddisfi quell'area. Lo dico perché i grandi progetti che hanno cambiato il centro storico, proprio per la complicazione che hanno avuto, sono stati figli di grandi momenti per la città, perché poi possiamo dirci che questi anni la pulizia, l'illuminazione, eccetera, e questo è riconosciuto; ma ci sono stati anni grandi in cui la nostra città, dico 1992 piuttosto che il 2001, anche delle tragedie che sono avvenute e il 2004 la nostra città ha fatto cambiare volto a molte parti, soprattutto nel centro cittadino. Allora più che domandarci se ci sono le risorse, questo sicuramente l'assessore ce lo dirà, perché glielo hanno domandato, se gli altri assessori sono consapevoli del fatto che bisogna fare un lavoro importante tutti insieme, chiedo all'assessore Cenci intanto se, anche rispetto a ciò che si muoverà, speriamo che si muova per NBIC e ponte Parodi, c'è una comunanza e non si rischi che l'azione fatta a mare in qualche modo svisciva quella del centro storico. Poi soprattutto se ci sono grandi occasioni in vista per la città. Questa penso che sia l'occasione da ricercare soprattutto per la città, e lo dico nei confronti sicuramente del panorama non solo



COMUNE DI GENOVA

nazionale, ma anche internazionale, occasioni in cui Genova può diventare centrale, può avere risorse che prescindono da quelle che sappiamo essere sofferenti ovviamente di un Comune che vede tagliati i propri fondi ulteriormente dal Governo e che quindi deve fare i conti già con i servizi essenziali, per cui le trasformazioni avvengono ovviamente in secondo piano, perché, se non si riesce a garantire la pulizia delle strade, non si riesce a garantire l'illuminazione delle scuole, non si riesce a garantire l'illuminazione delle strade, diventa complicato poter pensare di fare meglio, se non si riesce a fare già quello che è necessario fare. Quindi tutti gli interlocutori devono essere coinvolti, ma soprattutto esistono occasioni, ci sono occasioni, possiamo ricercare occasioni insieme, ovviamente fuori dai nostri confini, per far sì che ci sia una Genova 2021? Una Genova, forse siamo troppo a ridosso di quella data, ma occasioni future in cui poter inserire dei momenti che poi devono essere anche concordi rispetto al luogo dove si fa? Per esempio siamo in un luogo molto vicino all'università, esistono delle tappe per cui valorizzare ad esempio il ruolo che ha l'Università di Genova nella nostra città e quindi pensare che ci possa essere una riqualificazione delle immediate vicinanze della sede dell'Università e quindi anche di una parte del centro storico? Quindi la mia domanda è più orientata non solo all'azione che deve fare il Comune, ma all'azione che deve fare per ricercare occasioni che siano di rilancio più ampio che hanno garantito per davvero nella storia della nostra città occasioni di riqualificazione.

GRILLO (FI)

Una brevissima integrazione. Assessore, considerato che abbiamo in questo ciclo amministrativo ancora tre anni al fine di poter ovviamente realizzare gli obiettivi programmati, io le proporrei, ad esempio in previsione degli aggiornamenti della riunione di commissione, di fare anche un piano triennale degli interventi possibili. Anche perché le proposte che ho fatto nel mio primo intervento credo che non portino eccessivi costi, anzi sono quasi tutte problematiche di competenza comunale, alle quali aggiungo che sarebbe opportuno, assessore, che lei verificasse con il Patrimonio i beni confiscati alla mafia, che sono in possesso e di proprietà comunale ormai, come per quale uso saranno ovviamente da parte del Comune utilizzati. Molti di questi potrebbero ospitare anche gli studenti dell'Università e altri fondi potrebbero essere attivati per attività ricreative, culturali e di rianimazione per il centro storico. Però mi raccomando, assessore, lavorate per un piano triennale che nel tempo evidenzii al Consiglio comunale le cose che concretamente si possono attuare.

VILLA (PD)

Ringrazio l'assessore e gli invitati. Rischio di dire alcune cose già dette, ma sono temi a me cari, sui quali mi piace e credo siano utili anche in questa discussione.

Tre cose. Intanto ringrazio l'assessore, perché è intervenuta tenendo presente tutto quello che si è fatto oggi. Credo che l'abbiano detto anche i signori



COMUNE DI GENOVA

dell'università, perché credo che la miglior cosa – come diceva il consigliere Bernini – sia quella di trarre anche uso, vantaggio e valore aggiunto di tutto quello che è già stato fatto, e in questo caso è già stato fatto veramente tantissimo. Io sono qui da quasi dieci anni oramai, ma credo che altrettanto quelli di prima abbiano fatto altrettanti usi; spero che venga riaperto qualche cassetto del Comune dove dentro (un è già stato fatto) ci siano tante di queste cose che potrebbero essere cosa aggiunta per questo progetto che ci è stato presentato. Ma tre cose sono importanti che sono state ribadite. Intanto il discorso del collegamento tra la zona di Prè e di Gramsci, quindi l'apertura dei varchi o comunque dei collegamenti. Qui entriamo in una fase sulla quale possiamo essere più o meno d'accordo, che è quella del diradamento o quello comunque dell'apertura di spazi più aperti che ci consentano di collegarci intorno a Palazzo Reale o anche a tutte le altre zone con la stessa via Gramsci, perché la difficoltà di arrivare o di attraversare da via Prè alla via Gramsci o viceversa o alle stesse aree o comunque vie soprastanti Prè è sempre difficile. La terza è quella dell'illuminazione, che già stata posta come questione fondamentale per poter rendere questa parte. Quindi sono tre temi.

Al di là del fatto di non condividere la fanfara che si è fatta, come al solito, da parte di questa Giunta in occasione della presentazione di ogni tipo di idea, oramai si fanno conferenze-stampa per ogni cosa, ma ben venga invece una conferenza-stampa per argomenti su vasta scala come questo, e ringrazio la Cenci anch'io che è qui con noi a parlare delle cose e si era presa l'impegno di farla questa commissione, io ero uno di quelli che l'aveva chiesta, perché sono oramai abituato da parte di questa Amministrazione a vedere tantissime specie di tagli di nastro, ma poi dietro a questo non seguono le cose che si dicono. Al di là di questo, chiedo due cose semplicemente anch'io. I soldi, le risorse: da dove vengono, quando si mettono, si mettono dentro il bilancio di questo Comune già da quest'anno, visto che mi sembra siamo a buon punto? Ci sono i partner privati che spesso l'assessore Vinacci ci dice di conoscere, ma che fino adesso da due anni a questa parte non abbiamo ancora visto, ma speriamo che arrivino i londinesi, i milanesi, tutta questa gente che sembra, almeno a quanto dice lui, vengono ad investire su Genova; se ci sono, vediamo questi soggetti stranieri che vengono ad operare su questa parte di città, ma non solo su quella, sul lavoro di questa città. Spesso ci dicono queste cose, dette in inglese, quindi non lo so e quindi non capisco chi siano questi soggetti. Al di là delle battute, capire chi ci mette i soldi delle risorse e poi capire in quale tipo di documento. Mi sembrava che Grillo lo dicesse, insieme al Municipio che non vedo presente, ma non se è stato invitato o meno, per capire se già con loro siamo d'accordo ad inserirlo sul piano triennale dei lavori pubblici, almeno di quella parte di città, e sul bilancio ad esempio vedere quali saranno le risorse. Siccome ci accingiamo a parlare delle risorse, capire se effettivamente anche per questa cosa si può iniziare a partire. È solo quello che poi ci dice se una cosa sta in piedi o meno, si realizzerà o meno, anche perché sono progetti su vasta scala che meglio di me sapete, che hanno bisogno di tempi, di attuazione, di progettazione e quindi chissà quando li vedremo. Ma se mettiamo in piedi già quelle cose, ben vengano! Se no rischiamo veramente di non vedere realizzato.



COMUNE DI GENOVA

Vorrei porre altre due questioni e termino. Il centro storico, come tutti, lo vivo almeno tre giorni alla settimana dalle 18,00 in poi fino alla mezzanotte, mezzanotte e mezza per motivi miei personali, e lo conosco bene, conosco bene in particolar modo questa zona, la zona del detto, Santa Sabina, quelle zone di cui si sta attualmente parlando. Ricordo anch'io che ci sono alcuni cantieri oggi che sono eterni, ancora aperti, di cui non si riesce stranamente a comprendere perché non si riescono a rintracciare nella Giunta di prima, quindi non l'hanno fatto altrettanto né quelli di prima né quelli di adesso, le ragioni per le quali debbano essere chiusi e quegli spazi ridati chiaramente al pubblico e altrettanto, secondo me, ridefinire un sistema di raccolta rifiuti che ad oggi, ahimè, non sta funzionando. E ce lo dobbiamo dire, perché credo che tutte queste condizioni sono quelle che possono far parte e possono anche essere dentro a questa idea bellissima di progetto che io condivido, come ho già condiviso altri studi di questo tipo, che possono portarci da qualche parte.

PUTTI (CG)

Io avevo un po' di domande, un po', perché ho un interesse in questo tipo di progettazioni, ho seguito negli anni passati diverse progettazioni, anche dieci anni fa ormai, a Torino dei piani di riqualificazione urbana, dei PRU e di quelli che erano i piani di accompagnamento sociale che venivano messi in campo, e devo dire che a Torino e a Milano ad esempio quelli che erano i contratti di quartiere sono stati usati credo in maniera più interessante e ampia di quanto abbiamo saputo valorizzarli qua, perché oggettivamente qua abbiamo fatto delle piccole azioni, in alcuni casi abbiamo provato a fare qualcosa in più, ad esempio nella zona del ghetto, che però è ancora incompiuta secondo me. Quindi mi interessa questa cosa, perché aveva un approccio di sistema sull'area, come mi sembra si sia voluta dare in questo tipo di percorso. Quindi volevo chiedere alcuni approfondimenti. Da educatore, progettista di progetti sociali ho avuto seguito con grande interesse diversi percorsi, anche fatti ad architettura qua, ci sono architetti che più di altri mi hanno stimolato, in passato mi ha stimolato De Carlo, ad altri potrà essere piaciuto o meno, però lui una delle cose che diceva era che l'architettura, per non morire, deve confrontarsi con le popolazioni che vivono sul territorio, con le realtà di quel territorio laddove si vada a progettare. Mi fa piacere che ci sono gli abitanti qua. Io volevo chiedere quali strumenti sono stati messi in campo per coinvolgere le diverse parti sociali, quindi gli abitanti come sono stati coinvolti all'interno del percorso e le realtà commerciali, che siano organizzate o meno, io non so se c'è un CIV in quell'area, però come sono state coinvolte, perché indubbiamente loro hanno quello che sempre De Carlo definiva "sapere locale", che per me è molto importante mettere insieme al sapere tecnico. Quindi vorrei capire qual è stato il metodo messo in campo in questa direzione.

Un'altra delle cose che ho colto negli anni di importante, quando si vogliono fare delle rigenerazioni e delle riqualificazioni urbane, è il mix sociale: il tentativo di, soprattutto in contesti come questi, andare verso la costruzione di una comunità favorendo il mix sociale, perché molto spesso altrimenti ci sono zone dove ci sono magari solo una prevalenza di categoria di persone con situazioni di



COMUNE DI GENOVA

difficoltà o di svantaggio, a vario genere, quindi diventa difficile poi costruire una comunità che partecipi al cambiamento. Io lavoro nel quartiere Diamante che, per sua natura, non consente mix sociale, perché è un quartiere di totale edilizia ERP, quindi ci sono solamente persone che provengono dalle graduatorie che sempre di più sono persone con difficoltà plurime e che evidenziano grandissime difficoltà; alcune di queste ad esempio sono state spostate negli anni da via Prè nel periodo delle Colombiadi, perché lì si voleva fare una riqualificazione che prevedeva lo spostamento, e si sono ritrovate lassù completamente decontestualizzate e ancora oggi non hanno costituito di fatto una comunità. Quindi rispetto a questo io mi chiedevo qual è la visione che si ha di quel luogo.

Ho colto che uno dei percorsi che si intende seguire in questa direzione è proprio il coinvolgimento nell'università e degli universitari. Rispetto a questo vorrei chiedere quali sono le strategie, perché ho l'impressione, in questi anni ci sono tre o quattro cose che ho sentito che cerchiamo di mettere un po' da tutte le parti, sperando che in qualche modo ci aiutino a risolvere. L'università è una di queste, la mettiamo agli Erzelli, perché là non si sa come far rientrare gli investitori e quindi si cerca di portarla là per vendere a qualcuno quegli appartamenti; l'abbiamo messa prima a Sarzano, era lì, è stata valorizzata. Mi sembra una di quelle cose che vogliamo piazzare da tutte le parti nella speranza, vana o positiva, che miracolosamente... però anche gli universitari sono finiti. Hanno un numero finito, non possiamo mettere l'università da tutte le parti e gli universitari collocarli in tutti gli alloggi, se no dovremmo aspettarci che un universitario venga qua a frequentare l'università e prende due o tre alloggi per mantenerci. Quindi mi chiedevo rispetto a questo qual è la pianificazione che c'è in mente, perché ad oggi questi universitari saranno comunque da qualche parte, quindi eventualmente bisogna o spostarli da qualche parte o offrire qualcosa che ad oggi non siamo riusciti ad offrire. Quindi qual è l'offerta che vogliamo fare così attraente.

Dall'altra mi piacerebbe fare una commissione con l'università per capire, ma questo lo dico in generale proprio in quella prospettiva di cui parlavo prima, se l'università ha voglia poi di scommettere su se stessa per trasformare anche un po' Genova in una città universitaria. Avrebbe le caratteristiche per esserlo, però bisogna vedere se poi l'università ha voglia di scommettere su se stessa e se la politica ha voglia di aiutare l'università a compiere questa scommessa su se stessa. Se no ce lo diciamo ogni volta e rimane, insieme ai mercatini insieme alle IT, che sono le tre cose che io sento nominare ovunque, non si sa cosa farci lì, ci mettiamo un mercatino, che sia comunale o itinerante; quando non si sa che cosa fare da un'altra parte, tiriamo fuori gli IT che è una cosa bellissima, ma come una grotta solo se vai là a vederci dentro ti sembra bellissima, quando esci nessuno a Genova sa che cosa ci si faccia e non c'è nessuna ricaduta sul territorio. Io una cosa che ho sempre detto, sia a Diaspro che al direttore dell'IT e quindi potrebbe essere lì o sul monte Figogna, dove c'è la guardia o da un'altra parte, nessuno a Genova se ne accorgerebbe. Perciò qualcosa bisogna cambiare. Non vorrei che l'università continuasse ad avere questo ruolo di aspettativa miracolosa, che crea qualcosa lì. Importante, interessante, ma ci vuole un percorso.



COMUNE DI GENOVA

Proprio per questo credo che si debba collegare questa roba a un pensiero complessivo sulla città. Mi chiedevo di nuovo se questa riflessione è stata fatta e si sta facendo, perché, se si progetta quella cosa in quanto tale, c'è il rischio poi che nel pensiero complessivo possano succedere delle cose che o spostano i disagi, e sarebbero contenti gli abitanti perché a loro è già toccato un bel po', quindi che ora tocchi a qualcun altro, però mi viene in mente, mi dicevano ancora qualche mese fa che sono state fatte una serie di azioni qua sotto per portare via lo spaccio dalle zone di via della Maddalena e dintorni, questo spaccio si è spostato al ghetto e un po' più in là in via Prè. Quindi, se noi facciamo delle progettazioni per spostare da lì il disagio o per metterci delle cose e poi a fianco non prevediamo invece un percorso diverso, otteniamo un disagio nomade che poi ritornerà lì prima o poi. Rispetto a questo vorrei capire se c'è un pensiero progettuale comune, che secondo me sarebbe importante in tutti i sensi, anche perché, se realmente ad esempio andiamo a realizzare dei supermercati nell'area di ponte Parodi o del NBIC, il commercio lì valorizzarlo lo vedo ancora più complesso e difficile. Quindi vorrei davvero avere un quadro su questo pensiero complessivo.

L'altro pensiero che secondo me ci vuole è qual è la visione di via Prè nella Genova di dieci, vent'anni: quale ruolo vogliamo dare a questa zona, quale ruolo stiamo costruendo, perché Sarzano ha avuto un cambiamento, però gli abbiamo dato un ruolo. Lì attorno c'erano tre teatri, si sono valorizzati questi teatri, è stato fatto il "Luzzati", dove ci sono altre forme di sia espressione artistica che musicale, quindi abbiamo costruito pian piano un ruolo che era quello di spostare un po' di movida in quelle aree e, insieme alla valorizzazione dell'università, abbiamo destinato quel luogo ad un luogo anche di ritrovo della Genova radical chic un po' più grande dei ragazzini che abbiamo tenuto alle Erbe e dintorni. Va bene, però abbiamo pian piano costruito quale doveva essere il ruolo per quel posto. Ora mi manca in questo affresco il ruolo a cui destiniamo via Prè. Mi piacerebbe avere questa visione, perché secondo me è importante per lavorare in una dimensione di continuità. Se no facciamo ora una cosa anche molto bella e carina, se poi però non la destiniamo a un qualcosa di duraturo e continuo, può essere una bella esperienza, un bell'esperimento a cui dopo non riusciamo a dare gambe. Direi che queste sono le mie domande, grazie.

BERNINI (PD)

Ho dimenticato una domanda. Proprio a fianco, a mare dell'area di via Prè, passata via Gramsci c'è tutta la progettazione urbanistica di ponte Parodi NBIC che forse, visto che in Giunta l'avete già vista, approderà anche in questi lidi: lei ha una fortuna, che non ho avuto, un gregge di consiglieri che votano a favore, io avevo gente che mi faceva sempre le pulci su ogni provvedimento, però lì è importante perché quella che era la pianificazione urbanistica di quell'area, non modificata con il nuovo piano urbanistico del 2015/17, prevedeva grosse attività commerciali su ponte Parodi e invece su NBIC l'assenza di attività commerciali e in ogni caso nell'azione che abbiamo fatto di contrattazione nello scorso ciclo amministrativo con Autorità portuale inserivamo dentro al convenzionamento la



COMUNE DI GENOVA

necessità di premiare ogni intervento che facesse da ponte con il centro storico, con via Gramsci, con l'area di Prè e così via. Io non ho ancora visto il testo. Voci mi dicono che sarà possibile fare un supermercato da seicento metri quadrati dentro a quell'area, lo leggerò e quindi, da economista, vedrò se è possibile oppure no fare questo, però vorrei capire se è rimasta dentro a questo convenzionamento con Autorità portuale il premio, in caso di progetti su NBIC, per degli interventi da fare non nell'area NBIC, ma per collegare quest'area con il centro storico, altrimenti sarebbe un'area occlusa dal punto di vista architettonico, io frequento ogni tanto la Facoltà di Economia, è lì un tappeto che non comunica con il resto, mentre invece l'intervento su NBIC dovrebbe essere l'occasione per aprire. Spero che al più presto venga in Aula il provvedimento in modo da poterlo discutere.

TERRILE (PD)

Telegrafico. Ancora due domande. Una sul diradamento, perché una delle notizie apparse dopo la presentazione del progetto era quella del ritornare, perché se ne era già parlato in passato, dell'ipotesi di demolire qualche edificio per realizzare degli spazi aperti. Però oggi non ne ho sentito parlare, quindi mi domandavo se è stata accantonata quell'idea oppure no.

La seconda domanda la faccio all'assessore Cenci come rappresentante della Giunta, ma non so se riuscirà a darmi risposta, è che a giugno 2018 gli assessori Bordilli e Piciocchi avevano annunciato un bando per concedere immobili pubblici a canone zero a imprenditori, artigiani e commercianti nella zona di via Prè, per un periodo da dodici a diciotto mesi. Avevano annunciato che entro fine giugno doveva essere pubblicata la graduatoria: non ho impressione che ci sia stata neanche un'attività a Prè che sia stata aperta sulla base di questo bando e sarebbe in questo caso la conferma del fatto che questo modo di procedere, che poi l'abbiamo già visto nel passato, porta poco lontano. Ma, se avete notizie diverse, meglio.

RAVERA (Comitato Osservatorio Prè-Gramsci)

Ho apprezzato il dibattito e il fervore, l'attenzione dei consiglieri. Per quanto riguarda quanto detto dal consigliere Grillo sui controlli, sui locali e sulle abitazioni, in passato sono stati fatti dei tentativi, però purtroppo si fermano, ad un certo punto si ferma tutto sia sulla parte abitativa, sono stati fatti anche interventi massicci da parte delle forze dell'ordine, però poi alla fine non si arriva al dunque.

È vero quello che diceva il consigliere Bernini sulle concentrazioni. Concentrazioni anche del Comune, sulle quali purtroppo ho visto passare dal tentativo di creare un mix sociale sotto la giunta Pericu, quindi inserire famiglie di forze dell'ordine o comunque di dipendenti pubblici, studenti e poi si è tornati indietro, perché sotto la giunta Vincenzi modi di questi palazzi, invece di proseguire con la creazione o comunque l'integrazione sociale del quartiere, sono stati di nuovo in massa dati a soggetti deboli o immigrati che, in una situazione di degrado, non hanno portato a nulla di buono. Quindi, sulla base di quanto è stato



COMUNE DI GENOVA

detto, è fondamentale che tutti gli altri Assessorati siano coinvolti, come diceva il consigliere Fontana e anche altri. Devono essere coinvolti l'assessore Garassino, perché la sicurezza è fondamentale, Campora per la polizia e tutti gli altri a seguire.

Purtroppo in passato un'altra cosa che mi dispiace ricordare, che potrebbe essere un arricchimento per il futuro, quindi ho apprezzato anche gli interventi di Terrile e di Pandolfo che devono essere presi come un supporto e un qualcosa che migliori l'azione per il futuro, purtroppo secondo me ci si è affidati a soggetti sbagliati. Sull'incubatore di imprese del centro storico è stato gestito malissimo. Sono stati aperti locali commercialmente sbagliati e a soggetti che nel giro di pochi mesi, o al massimo anni, hanno chiuso. Ricordo, come diceva Bernini, la bellissima libreria Books in the Casba, ero cliente anch'io, era una bellissima cosa, però purtroppo è stata lasciata da sola senza creare i presupposti perché potesse continuare la sua attività. Quindi affidarsi a soggetti giusti che vogliono una riqualificazione di un certo tipo. Purtroppo creare in un ghetto ulteriori ghetti, come fatto in passato, con centri profughi: quello di via delle Fontane è stato un errore assurdo! Il centro profughi gestita da Agorà in via delle Fontane che probabilmente in questi giorni è stato abbandonato, è stato chiuso, è stato un errore, perché ha portato situazioni di difficoltà e di disagio in un quartiere gravemente già disagiato.

CENCI (Assessore Urbanistica)

Innanzitutto grazie a tutti. Io uso le commissioni per prendere spunti di tutto ciò che voi mi riferite in merito agli argomenti che io vi porto.

Per quanto riguarda la prima nota che mi è stata fatta in merito ad aver fatto la commissione senza il materiale mi preme solamente far notare che io prima ve lo volevo illustrare, non potevo mettervi in condivisione qualcosa che magari non aveva la giusta illustrazione, poi è chiaro che ognuno di voi mi dà la propria interpretazione, però mi faceva prima piacere raccontarvi le cose e adesso quello che avete visto lo condividiamo e condividiamo anche il book, in modo tale che chiunque possa già darci dei riscontri. Se riuscite a darceli anche prima del 17, quando poi lo presentiamo ai comitati e a Prè, mi farebbe molto piacere.

Rispondo a un paio di cose. De Carlo e Gazzola sono stati i miei insegnanti, per cui ho recepito tante cose da parte loro, quelle che sono state sollevate prima dal consigliere e le questioni che mi sono state sollevate da Bernini che io condivido, incredibilmente, perché il lavoro fatto prima l'ho messo come prefazione perché è fondamentale. Non è che io possa arrivare qui e ripartire da zero. Tutto ciò che è stato fatto prima va valorizzato e la base dello studio che io ho fatto e il supporto che mi è stato dato dalla Facoltà di Architettura mi ha permesso di cominciare ad avere una visione d'insieme, perché io sono genovese, però non ho quasi mai lavorato a Genova, quindi gli studi ho fatto a Genova, poi mi sono spostata e ho lavorato in giro, quindi tutto ciò che è il vostro sapere vi prego di darmene assolutamente riscontro e di dividerlo con me.

Ciò che è la pianificazione e lo sviluppo delle attività che io vorrei fare ho cominciato a illustrarvele con questa breve presentazione, ma non sarà la prima e



COMUNE DI GENOVA

ultima commissione sull'argomento chiaramente. Gli altri assessori, chi in un modo, chi nell'altro, oggi non poteva esserci, ma ci saranno altre situazioni in cui saranno presenti.

Il bando per il centro storico per gli spazi commerciali è partito un po' in ritardo, ma è questione di una settimana, per cui diciamo che ci sarà, addirittura penso entro una settimana, l'uscita del bando ufficiale. Questa per il consigliere che mi ha chiesto prima la questione sul recupero dei bandi.

Per quanto riguarda invece gli input dati sulla demolizione, sull'invio di qualcuno a censirle e quindi fare gli accertamenti relativamente allo stato dei luoghi e alla sicurezza, intesa come quota zero, ai cantieri aperti da secoli, tutto relativo alla vivibilità e all'attenzione della zona sono tutte cose che noi stiamo recependo, le avevamo già recepite, ma le prendiamo come vostro input fondamentale.

Diciamo che ciò che è l'interfaccia e l'interrelazione con NBIC non sarà assolutamente un tappo. Chiaramente è stato necessario fare una variante, nel senso che è stata slegata NBIC da ponte Parodi: questo abbiamo dovuto fare, perché se no non si poteva partire, perché c'era un ricorso e quindi non si sarebbe potuti partire. Autorità portuale vuole dare in concessione in tempi brevi, è sempre tutto molto relativo, la terza gara, che sarà molto più simile ad una gara per concessione per investitori esterni e quindi ponte Parodi avrebbe comportato un problema, quindi è stata suddivisa in questo modo.

Per quanto riguarda gli elementi economici per poter arrivare a fare un quadro economico d'insieme di fattibilità, che è quello che stiamo facendo oggi, abbiamo dovuto fare tutto il lavoro che vi abbiamo illustrato. Abbiamo idea di quello che può essere una totalità di insieme di costi, ma vogliamo metterla giù bene e poi la condividiamo sicuramente. La pianificazione triennale è quello a cui avevo pensato, tant'è vero che l'assessore Fanghella mi ha dato il suo supporto ed è qui con noi ASTER, che è venuta a recepire un po' di notizie, perché così almeno anche sulla questione dell'illuminazione che sarà la prima cosa che noi vogliamo andare a fare, quindi la fasatura delle attività che dobbiamo fare sarà una sorta di cronoprogramma accompagnato da un quadro economico d'insieme, con un elenco di priorità che daremo, che sarà l'illuminazione, sarà la pulizia, sarà l'interfaccia con i vari Assessorati che c'è, anche se non sono presenti, e la questione dell'università che viene utilizzata come "jolly" in tutti i progetti. In questo caso, secondo me, posso dire con una certa attenzione che innanzitutto ci siamo già interfacciati con loro, loro hanno il massimo interesse a rimanere lì e ad ampliare, perché hanno bisogno di spazi e noi gli abbiamo fatto delle proposte, di aree all'interno delle quali ci possono essere gli spazi di studio, di coworking, nel senso che poi gli universitari cominciano a lavorare anche mentre sono laureandi, quindi hanno bisogno di spazi per il wifi, spazi dove trovarsi. Quindi loro sono pronti ad "occupare" il quartiere. Siamo noi che dobbiamo dar loro la possibilità di farlo, trovandogli le aree, trovandogli i posti e le situazioni a livello progettuale che facciano sì che loro possano prendere possesso del quartiere, perché, se noi non diamo loro la possibilità tramite un'idea di pianificazione totale, loro non sanno neanche quello che gli vogliamo proporre. Loro in realtà ci sono già, non è che io li prendo e li porto, ci sono già, vorrebbero però avere la possibilità di



COMUNE DI GENOVA

utilizzare il centro storico. Quindi la quota zero e sicuramente le interconnessioni e la permeabilità del quartiere sono, l'illuminazione e la pulizia, sono le prime cose che noi vogliamo fare. Sulla pianificazione prendo assolutamente spunto da ciò che ci dite, pianificazione economica e progettuale andranno sicuramente insieme.

BRUSONI (Presidente)

Se non ci sono altre domande da fare, direi che la nostra commissione è chiusa (ore 11,08).

ESITO

Una nuova porta per il Centro Storico, Prè- visioni, un ipotesi di rigenerazione urbana.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 11.08, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Nadia Piredda)

Il Presidente
(Marta Brusoni)

Documento firmato digitalmente